Anno XLI — Mercoledì 13 febbraio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 38

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL PERICOLO CLERICALE

Il pubblicista liberale Gabrieli ha voluto intervistare (come si dice) parecchi uomini politici sulla manifestazione clericale del 17 settembre a Roma e nelle provincie ed è venuto a questa conclusione:

«Il pericolo clericale a me pare che arieggi un po' certi fenomeni spiritici. Chi lo vede e chi non lo vede; chi lo crede così temibile e minaccioso da doverlo combattere, ed aspramente, chi invece tratta da allucinati quelli che lo temono.

«Non si potrebbe, dunque, incominciare col mettersi prima d'accordo, per vedere se questo pericolo esiste davvero?»

Ma ci parrebbe defraudare i lettori se non riportassimo due di queste interviste del Gabrieli: quella col deputato Treves, direttore socialista del *Tempo* di Milano e quella col deputato Baccelli l'illustre clinico ed exministro.

I blocchi del Treves

Il direttore del *Tempo* — scrive Gabrieli — dopo la mia domanda, non mi fece più aprir bocca, e con la consueta foga oratoria, mi disse: «Non so se andiamo ai due blocchi — il clerico-moderato ed il popolare-anticlericale. Non lo so, perchè non mi sento ancora di valutare gli spunti di resistenza, o di resipiscenza — come le piace — al momento nero. So che questo c'è: nero, nerissimo. E, quel ch'è peggio, non in episodi salienti, di facile rilievo e di facile oppugnazione; ma è tutta la vita italiana che piega, ignava, alla mortifera insufflazione cattolica. Fogazzaro trionfa. Il Parlamento cattolicizza. L'Università cattolicizza. L'industria chiama monache ad esercitare la funzione disciplinare nelle fabbriche. Non si crede, ma c'è lo «snobismo» di credere. Io. a fare l'anticlericale debbo durare coraggiosamente, e passare per un bruto, o presso a poco.

«Gli intellettuali o vanno a messa o plaudono a quelli che ci vanno. Che ci vuol fare? Anche questa stagione passerà.

«L'Italia riproduce la Francia a.... dieci anni di distanza».

Ma nient'affatto, caro Treves, Ella passerà sempre per quello che è: un borghese che fa l'avvocato dei proletari senza conoscerli. E se ne accorgerà presto!

Ipse dixit

L'on. Baccelli accolse la mia domanda con un'omerica risata.

— Ma perchè vogliono fare i Maramaldi, uccidendo degli uomini morti?

— Morti? Ma, senta, la dimostrazione vogliono farla appunto perchè li veggono troppo vitali, di una esuberante vitalità.

— Vada via, stia zitto: quelli son morti e putrefatti. Senta a me, che di queste cose me ne intendo. Non vuole che io sappia distinguere un vivo da un morto, io, un medico?

— Ma...

— Ma che! Le ricorderò, ancora, un detto di Palmerston: «Il principato dei papi finirà in una gran risata!» E così è stato.

Possibile che i giovani d'oggi non abbiano più serie, più degne cose a cui pensare?

I comizi... le dimostrazioni!.. Per far che cosa?

— Dunque, lei disapprova?

— Ma certo, ma certissimo, sono asinerie belle e buone coteste; agiscano, piuttosto e combattano nemici più degni.

— Ma lei non teme l'invadenza del clericalismo, nel Parlamento, specialmente?

— Nel Parlamento? Ma li crede clericali quei quattro cinque?

— E' questione di pervenire. Ieri, per giungere, alcuni si attaccavano addosso l'etichetta socialista: oggi, clericale! L'ultima elezione, quella del Pagani-Cesa, informi.

— Allora?

— Allora... «sursum corda», e venga a vedermi un'altra volta, per parlarmi d'argomenti più belli e più degni di questa nostra grande patria!

Osserviamo che l'on. Baccelli è caduto in una *gaffe*, quando dice che il Pagani-Cesa s'è messo a fare il clericale, per riuscire deputato. L'on. Pagani-Cesa è stato nelle elezioni quello che fu sempre: un liberale conservatore, senza ipocrisie e senza sottintesi. E basta.

Il bilancio dell'interno alla Camera dei deputati

La prova dei fatti nei processi di stampa

Roma, 12. — Presiede Marcora. Si svolgono le interrogazioni e le proposte.

Fulci Lodovico (segni di attenzione) dà ragione di una proposta di legge diretta a modificare l'art 394 del codice penale nel senso di ammettere la prova dei fatti nei processi di diffamazione a carico di pubblicisti e giornalisti, limitando però la condanna di questi alla multa quando, pur risultando inesistenti i fatti diffamatori, riescano a provare la loro buona fede. A questo modo — continua l'on. Fulci — si elimineranno dalla spampa gli elementi disonesti. (*Vivissime approvazioni da tutti i settori*).

Cotosimo, sottosegretario di grazia e giustizia, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione (*Bene*).

La Camera prende in considerazione la proposta dell'on. Fulci.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Il ministro Giolitti risponde a varie osservazioni e raccomandazioni e levasi la seduta.

Due milioni e mezzo pei veterani

Roma 12. — Per provvedere alla pensione ai 20 mila veterani delle campagne del 59 e 60 occorreranno due milioni e mezzo circa.

La *Tribuna* a questo proposito non dubita che il Governo non esiterà a provvedere al patriottico scopo.

Il ritiro del generale Saletta

Roma 12. — Il *Messaggero* dice che il generale Saletta è molto migliorato in salute, ma è tuttora convalescente e non può riprendere le funzioni di capo dello stato maggiore.

Terminata la licenza di cui gode si deciderà sulla successione essendo lo stesso Saletta deciso ad abbandonare il servizio.

Lo svizzero del milione

Milano, 12. — Il neo-milionario signor Gustavo Leemann ha diretto al senatore Ponti una lettera per informarlo che aveva dato ordine alla Banca di versare nelle mani del sindaco la somma di *ventimila lire* destinata a essere distribuita in beneficenza ai poveri della vostra città.

A questa somma aggiunse mille lire pregando di voler passare, metà per ciascuno, ai due piccoli orfanelli che hanno proceduto all'estrazione del mio numero, e dei quali si ricorderà quando essi dovranno farsi una posizione nella vita.

Attorno alle rivelazioni del Naldi

Roma, 12. — La *Tribuna* ha da Bologna una lunga corrispondenza sull'alibi del Naldi: la persona che lo sostituì nel giro in Italia non fu mai sospettata di complicità. Costui disse che molto tempo prima dell'agosto del 1902 il Naldi manifestò il desiderio di fare il medico di bordo: ora non dovevasi giudicar strana questa deposizione, riflettendo che il Naldi non si decise a imbarcarsi che quando fu coinvolto nell'assassinio Bonmartini?

Il corrispondente ricorda poi la deposizione di Ezio Guarnieri segretario all'*Hotel Russie* a Firenze dicente che il presunto... Naldi aveva un difetto all'occhio: ora il Naldi nel memoriale cita appunto che l'individuo aveva un difetto ad un occhio. Secondo il corrispondente l'individuo indicato dal Naldi sarebbe scomparso da Bologna.

I viticultori contro lo sgravio dello zucchero

Roma, 12. — Il Consorzio Agrario di Brindisi votava un energico ordine del giorno contro lo sgravio per lo zucchero dicendo che ciò danneggerebbe la viticoltura meridionale facilitando la sofisticazione dei vini e la fabbricazione dei vini artificiali: invita perciò le provincie interessate ed i deputati ad associarsi all'agitazione che si presenta come un esempio tipico della lotta di classe nel campo capitalista tra produttori e consumatori.

La macchina infernale in casa di Witte

Pietroburgo, 12. — In un caminetto della stanza di Witte fu scoperta una macchina infernale. Witte aveva ricevuto giusto allora la visita del suo medico e di due amici. La contessa era invece a teatro. La macchina infernale era disposta in modo da esplodere circa due ore dopo: proprio quando il conte e la contessa fossero stati a letto. Non si sa quando la macchina infernale sia stata collocata nel luogo dove fu rinvenuta, che è proprio all'ultimo piano della casa, dove sono le camere da letto di Witte. Witte considera l'incidente con molta calma.

Uno spettacolo incredibile a Londra

Un uomo di gomma e le sue esperienze cogli automobili

Londra, 10. — Quanti hanno avuto occasione di passare ieri verso le ore sedici in prossimità dell'Olimpia alla grande *Music-hall* londinese poterono assistere ad uno spettacolo piuttosto unico che raro.

Mentre un automobile passava nella via portando due signore, oltre lo *chauffeur* ed il servo, un individuo che si trovava sul marciapiede vicino si distese tranquillamente in mezzo alla via a pochi metri di fronte all'automobile.

Grida di orrore partirono da tutti i presenti.

Le signore nell'automobile svennero, il servo si precipitò a terra, lo *chauffeur* fece sforzi sovrumani per arrestare... ma tutto fu vano: l'automobile passò sobbalzando sull'individuo steso a terra e si arrestò soltando a qualche metro di distanza.

La folla si precipitò per soccorrere il caduto che tutti credevano sfracellato, ma questi fra la generale meraviglia si alzò tranquillamente da terra, raccolse il cappello caduto qualche passo più lontano, ringraziò sorridendo gli accorsi della loro premura, e li assicurò che stava benissimo, che l'automobile non gli aveva arrecato alcun danno e che questo del buttarsi fra le ruote dei veicoli passanti era uno dei suoi favoriti passatempi ed anche un poco la sua professione.

Ci volle del bello e del buono per trattenere lo *chauffeur* dall'amministrare un paio di pesanti pugni sulla testa dello strano individuo, e dovette intervenire un *policeman* al quale lo sconosciuto finì per spiegare essere egli il signor Gadbin, francese, artista da *music-hall* la cui specialità è appunto quella di farsi *run-over*, passar sopra da automobili lanciati a grande velocità, da carri e da vetture ordinarie. Egli assicura di non sentire alcun dolore e che la sua spina dorsale è capace di sostenere qualunque peso e qualsiasi urto.

Prima di darsi a tale *ramo* di trattenimento, il Gadbin era un artista lirico ed ha cantato al Casino di Parigi, poi ad un tratto si accorse di essere insensibile al dolore e di possedere muscoli ed ossa temprati meglio dell'acciaio. In conseguenza di tale scoperta egli ha lasciato andare il canto ed ora si presenta al pubblico sotto veste di *uomo di gomma*, la cosa è più semplice, egli afferma, ed immensamente più produttiva.

NECROLOGIO

E' morta la principessa Cristina Bonaparte nata Ruspoli, vedova di Napoleone Carlo Bonaparte.

La Principessa da dodici anni era stata assalita da paralisi. Essa era nata nel 1842.

Prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Asterischi e Parentesi

— Lo jiu-jutsu.

Lo *jiu-jutsu* è il rivale della ginnastica svedese: e, cioè, una ginnastica giapponese composta d'una serie di esercizi speciali diretti a sviluppare idealmente le forme femminili, costituenti nell'insieme un sistema di allevamento fisico tale da assicurare il massimo di salute e di armonia plastica.

Se si deve prestar fede al signor Irving Hanecok che della nuova ginnastica si è fatto apostolo e vi ha dedicato un manuale intero, tutte le donne giapponesi che praticano lo *jiu-jutsu* posseggono un corpo mirabile e godono d'una salute eccellente.

Lo *jiu-jutsu* permette d'ingrassare o di dimagrare a piacimento pur di sapersi sottomettere al regime alimentare prescritto per lo scopo da raggiungersi — regime un po' duro per le donne obese che debbono accontentarsi di cinque o sei ore di sonno, di mangiare del riso soltanto a colazione e di cenare con un po' d'orzo bollito.

Una pratica quotidiana, sobria, produce dei risultati eccellenti. E gli esercizi da eseguirsi sono semplici, sintetici come nella ginnastica inglese.

**

— La timidezza di un autore.

Gli autori drammatici ed i compositori sono esseri essenzialmente impressionabili. Fino a che durano le prove delle loro opere una febbre strana li sostiene, poi questa febbre aumenta e raggiunge il parossismo al momento di levare la tela. Pochissimi — e solo fra i più provati — aspettano il gran momento con serenità, altri danno prova di nervosità ed altri infine, sono costretti a fuggire le emozioni troppo violente.

Il giorno della *première di Ascanio*, Saint Saëns s'imbarcò per le Canarie, e Massenet, anche ora, si nasconde, non si sa dove, salvo essere fin troppo espansivo... quando ringrazia il pubblico.

Henri Meilhac merita un posto speciale nella collezione dei timidi. Nel 1866, alla vigilia della prima rappresentazione della *Vie parisienne*, dubitava talmente dell'esito dell'operetta, da offrire 20.000 franchi ai direttori del Palais Royal perchè... non fosse rappresentata.

Mai, il Meilhac assistette ad una sua *première*. Quando si diede per la prima volta, alla *Comèdie*, la *Pepa*, fece uno sforzo sovrumano e restò... nello studio di Clarètie; ne uscì, malato di nervi, sebbene la commedia fosse stata assai applaudita. Per *La Roussotte* avvenne ancor peggio; mentre si provava questa operetta a Parigi, il Meilhac si trovava all'Hâvre, dove visitava un transatlantico in partenza per New York. Non ricevendo alcuna notizia da Parigi, s'immaginò che la sua operetta era caduta e prese un biglietto per la metropoli americana. Fortunatamente un dispaccio lo trattenne in tempo.

Aveva scritto per un circolo aristocratico una commedia in un atto, *Abbandonati*, della quale era soddisfatto. Non volendo assistere alla *première* incaricò l'amico Ludovic Halévy di annunciare ch'era ammalato. Volle il caso che sulla piazza della Concordia l'autore incontrasse la Rejane, sua interprete principale e dovette accompagnare l'artista. Prima degli *Abbandonati* si rappresentava una commediola alla quale egli non risparmiò i propri applausi; quando venne la sua volta... Meilhac s'era eclissato.

**

— Le stravaganze dei milionari.

Undicimila barili di eccellente birra furono vuotati di recente nelle fogne di New York, per un ripicco della signora Schmidt, che aveva acquistato da poco tempo la grande Fabbrica di Birra Stein in quella città. Piuttosto che impegnarsi col Governo ad una nuova obbligazione di 75.000 dollari, essendo spirato l'antico contratto, e per evitare una nuova tassa di 3000 dollari, se la birra fosse rimasta nelle cantine, l'eccentrica signora ordinò di gettare tutta la immensa quantità di birra nelle fogne.

La straodinaria quantità di liquido cagionò una vera e propria inondazione in varie strade e cantine. E la folla, che si era raccolta a veder quella dispersione di birra eccelente, che avrebbe potuto confortare gli stomachi di tanti poveri, manifestò la sua disapprovazione con ripetute grida.

Si ricorda, a questo proposito, che il dottor Tobia Borthwich ordinò che la sua collezione di antichi gioielli, di arazzi, di gemme moderne dovesse essere gettata in alto mare oltre la costa di Anglesey. Asseriva che quasi ogni oggetto del suo catalogo era stato causa di qualche delitto e, per il bene del genere umano, era proficuo che tutto quel tesoro fosse distrutto.

Il testamento dette luogo a due processi molto dispendiosi, ma i magistrati decisero che doveano essere rispettate le volontà del testatore. E tutti i gioielli, gli altri oggetti furon dall'alto di una nave gettati nel mare alla distanza di un miglio dalla costa, presenti gli esecutori testamentari.

Fu una tra le più deplorevoli perdite per l'arte.

Allorchè morì l'inventore Joseph Rickaby, uno dei più ricchi uomini del Nord d'Inghilterra, conformandosi alla volontà del testatore, gli eredi distrussero macchine e altro per un valore di 50,000 sterline.

Per molti anni la rendita del famoso inventore aveva superato annualmente le 150.000 per sterline ed egli aveva dato sempre in carità questa somma.

Lasciò ai nipoti 10.000 sterl. a condizione che eseguissero strettamente, alla lettera, le sue indicazioni di distrazione d'un immenso capitale.

Anni or sono, a Livorno, una persona notissima distruggeva una grande somma di denaro prima di suicidarsi.

**

— Per finire.

All'ultima festa da ballo.

Fra una signorina in un meraviglioso *decolleté* e un galante cavaliere.

— Ma, signore, lei ha un certo modo di fissare le cose..

— E lei, signorina, ha un certo modo di... presentarle!...

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Nessuna offesa, neanche di riflesso, alle discipline canoniche — Prossimo epilogo della scottante questione di Ronchis

Ci scrivono in data 12:

(*K*) Nonostante fosse tornata vana in quei tempi ogni ulteriore pratica tendente a rivendicare il proprio diritto, pure il Comune di Ronchis nel seguirsi degli anni non abbandonò mai al tacere la sua aspirazione. Anzi! ed a dimostrarlo non ci basterebbero dieci colonne del giornale. Ma noi per tagliar corto e fornire sufficiente argomentazione di giudizio al lettore basta diciamo: Da quando la comunità di Ronchis sentì il bisogno d'esser costituita in Parrocchia — e l'epoca l'abbiamo indicata per datare l'origine della vertenza in dibattito — e sino a due mesi fa, mai lasciò sfuggirsi occasione alcun poco propizia pel raggiungimento di quell'obbiettivo. Lo provano le innumerevoli istanze e le varie Commissioni di notabilissime persone, anche di Latisana, inviate alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, ai diversi Titolari della Sede arcivle di Udine e dell'Abazia di Latisana.

Abbiamo detto in precedenza che la persistente ripulsa da parte della Reverendissima Curia alla rivendicazione di Ronchis, si doveva ascriverla al solo timore di offendere gli interessi del Beneficio Abaziale di Latisana. Necessita soggiungiamo, perchè non si faccia torto alla serenità del nostro intendimento, che detto nostro parere non deve venir interpretato nel senso assoluto di un'asserto, ma piuttosto invece quale una logica illazione tratta da eliminazione di cause.

Infatti l'atteggiamento ostile mantenuto dalla Curia di fronte al postulato di Ronchis trova forse giustificazione nella scrupolosa osservanza di quella ad obbligazioni e prerogative sancitesi in età remote, quando si sa che ricordi storici e tradizioni della specie sono quasi sempre elementi di errore, perchè assumono come fondamento la eguaglianza di situazione, sebbene i tempi abbiano tutto tramutato?

La società attuale vede che il mondo si trasforma continuamente; che è un continuo divenire, una evoluzione costante che lo trasforma; ed essa è disposta — e tutte le riforme legislative moderne lo dimostrano — non solo a non opporsi, ma si anche a secondare le trasformazioni giuste, utili, possibili. La Curia pontificale medesima comprese il volger dei tempi nel raccomandare ai Vescovi una interpretazione la più consentanea colle esigenze moderne sullo stabilito del Concilio Tridentino nella Sezione XXI Capo IV. — Disse Roma:

«Quando una comunità, senza determinazione del numero, è provveduta di una Chiesa sufficiente alle funzioni del culto, convenientemente dotata dei redditi necessari a mantenerlo, dispone di abitazione decorosa pel sacerdote e di congrua bastante per questo, bisogna favorire la costituzione di quella comunità in parrocchia».

Ed a molte domande di questo genere innalzate alla Suprema Autorità ecclesiastica quella costantemente risponde:

«Affirmative: Dumodo cautum sit de congrua dotatione».

E l'autorità civile, per quanto la riguarda, non ostacola simili istituzioni purchè le nuove parrocchie provvedano a se stesse e che i vecchi beneficî, dai quali vengono staccate non restino depauperati in modo da dover pensare a sussidiarli.

Lo che si potrebbe dimostrare con sfoggio d'esempi, ma basti, pei suoi caratteri tipici, quello della Parrocchia di Vito d'Asio che venne smembrata in *sei* Parrocchie indipendenti l'una dall'altra.

Ronchis che nel 1740 contava 661 anime, nel 1810 ne aveva 872 e presentemente supera le 1600. Le sue condizioni economiche seguirono la linea progressiva dell'aumento di popolazione.

Il frazionamento delle grandi proprietà, alle quali si sono sostituite possidenze minute e più legate al terreno, la produttività di questo spinta dall'amore alla coltura, resero possibili quella

elevazione economica e quella conseguentemente morale per cui oggi può dirsi: che quell'abitato trovasi in uno stato di benessere più che soddisfacente e tale da dargli un grado di tollerabilità al peso di *due Parrocchie*, anzichè di una sola.

Notiamo per incidenza che Fraforeano, frazione di Ronchis, con 200 — duecento — abitanti all'incirca, è retto a Parrocchia che gode supplemento di congrua del Governo! Ma già, è sempre stato nella facoltà dei Vescovi costituire Parrocchie laddove *l'interesse spirituale lo esigeva!*

La potenzialità economica adunque di Ronchis vale a dare affidamento per la formazione di una dote lusinghiera alla costituenda Parrocchia per cui eziandio la posizione precaria e misera del Cappellano ne avvantaggerebbe non lievemente.

Il distacco poi dall'Abaziale di Latisana non porterebbe sensibile danno a quest'ultima. A convincere basterebbe il fatto che quei curaziani, per la secolare pendenza che li teneva e tiene in attrito coll'Abate-Parroco, si rifiutavano di portargli il quartese, o se lo fecero era lo stesso in misura tanto scarsa da sopperire appena all'onere sull'Abate medesimo gravante pel mantenimento di un Cooperatore a Ronchis.

Inoltre devesi tener conto che il Beneficio Abaziale al confronto di un non lontano passato si vede sestuplicati i proventi grazie al dissodamento e bonifica di vastissime zone di terreno reso fruttifero. Come importanza spirituale poi non perderebbe affatto, inquantochè se nel 1810 la Pieve di Latisana comprendeva 3583 anime, in giornata ne comprende oltre 7000.

Ma a prescinder da tutto ciò, ed anzi sopra considerazioni del genere, ciò e non dovrebbero importare maggiormente la pace e la tranquillità di un paese, l'ordine pubblico sul procinto di esser manomesso?

Così la intendono gli spiriti imparziali e così certamente sarà per esigerlo il Governo del Re al quale il Municipio di Ronchis ha rimesso la pratica.

Da PORDENONE

La seconda veglia ciclistica

Ci scrivono in data 12:

La II Veglia ciclistica com'era da prevedersi, riuscì poco animata.

Ne va data colpa alla ristretezza di tempo e, più ancora, alla mancata reclame. Infatti non fu curata la diffusione di avvisi non solo a Pordenone, ma nemmeno nei paesi limitrofi.

Affollatissimi questa sera, per l'ultimo di Carnovale, tutti i ritrovi popolari: anche quest'anno il salone Cojazzi segnò il *clou* del divertimento carnevalesco.

E così carnovale è spirato e il suo ultimo guizzo non fu di quella folle gioia che lo caratterizzava in passato da noi forse, più che in altri paesi; esso non sconvolge le menti, non ha adoratori esaurienti; la febbre del lavoro impera più di quella del piacere e vanno scomparendo, illanguidendo ogni anno più le tradizioni del passato.

La quaresima quindi, dopo un carnevale così fiacco non mette la solita nota mesta, il giorno delle ceneri, come di consueto, la tradizionale passeggiata fino all'osteria omonima ove allegre brigate si dan ritrovo per mangiare l'arringa; qualche scarrozzata nei vicini paesi; il corso quaresimale al Duomo di S. Marco, oratore il Padre Antonio da Venezia; un corso di rappresentazioni della drammatica compagnia di Vitaliana Duse al Coiazzi; alcune straordinarie della compagnia di Vittorina Duse al Sociale, quanto basterà per rallegrarci, per trarci dalla solita monotonia...

Da CIVIDALE

L'acquisto del palazzo ex Gaspardis

Ci scrivono in data 13:

E' stato finalmente stipulato il contratto d'acquisto del palazzo ex-Gaspardis, ceduto dalla Banca Cooperativa al nostro Comune.

Il contratto fu steso in questi giorni nell'ufficio del notaio dott. Francesco Nussi di Cividale.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Febbraio ore 8 Termometro —1.
Minima aperto notte — 2. Barometro 747
Stato atmosferico: coperto Vento: E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 3 4 Minima —2 5
Media +0.08 neve caduta ml.

LE LETTERE D'UN MEDICO
Utopie divenute felice realtà

(*Nostra collaborazione*)

Ho tratto l'argomento della trasmissione della tubercolosi mediante il latte e penso che ai più le norme suggerite sembreranno eccessive ad altri impossibili, mentre ho la convinzione che sono indispensabili, e doverosa la pratica per un paese cui stia a cuore la salute dei suoi abitanti e gli interessi economici. Le mezze misure sono sempre la morte od il ritardo del provvedimento intero veramente utile, pratico.

Quando nel 1873 un medico di mia conoscenza proponeva la colonizzazione dei maniaci e la costruzione d'un manicomio provinciale, fu dichiarato utopista; orbene, oggi abbiamo il manicomio provinciale colla sua colonia agricola, ma ci vollero trent'anni a persuadere che non era un'utopia. Ugual cosa può dirsi della proposta che lo stesso medico fece nel 1886 alla Deputazione provinciale e consiglio provinciale sanitario di pensare a prevenire la pellagra col dar da mangiare ai disgraziati colpiti dal male, per mezzo di cucine economiche in luogo di spendere a curarla negli ospedali o sussidiare i malati in casa. Allora la proposta piacque; il Consiglio provinciale sanitario l'approvò, con plauso e la la Deputazione provinciale stanziò, purtroppo, due mila lire per esperirla; e dico purtroppo, perchè la somma era talmente esigua in confronto al bisogno, che la proposta morì.

Oggi però noi vediamo anche questa risorta, poichè si fondarono intanto le locande sanitarie ed i pellagrosari, dove si curano con alimenti ed aria pura i poveri ammalati e si verrà certo alle cucine economiche, giacchè non è per pochi giorni all'anno che si deve dar da mangiare cibi nutrienti ai pellagrosi, ma tutti i giorni. (Vedi relazione del dott. Frattini del Congresso pellagrologico, *Patria del Friuli* N. 39 data 9 febbraio a. c).

Altri esempi potremmo citare relativamente alla salubrità delle scuole, estensione dell'acqua potabile a tutto il comune forese, alla sistemazione graduale delle chiaviche — tutte cose indispensabili; delle quali dopo molte dispute ed anni qualche cosa si cominciò a fare.

Le municipalizzazioni benefiche

Così sarebbe, igienicamente parlando, stato meglio che l'offerta relativa alla costruzione di dieci chioschi luminosi, purchè si lasciasse al costruttore il diritto della reclame sui chioschi stessi per dieci anni, spirati i quali, chioschi e diritto di reclame passassero in proprietà del comune, venisse senz'altro accettata, perchè si avrebbe ottenuto un'economia nella costruzione dei monumenti (invero nulla monumentali) vespasiani ed un reale beneficio igienico; mentre sarebbe stato preferibile alla speculazione della municipalizzazione delle affissioni, si avesse municipalizzato il servizio delle camere frigorifere e fabbrica di ghiaccio, come infine sarebbe ora si passasse a studiare la questione del convertimento in concime naturale lavorato, del prodotto delle immondizie della città, pozzi neri e rifiuti del macello, coi mezzi che oggi si adottano nelle migliori città e che oltre essere eminentemente igienici, sono rimunerativi.

Tutto ciò abbiamo voluto dire solo per dimostrare che le mezze misure sono nocive.

Spese messe a buon frutto

Per contrario vogliamo ricordare come circa trent'anni retro coraggiosamente si iniziò, prima fra tutte le provincie d'Italia nella nostra, la pratica per il miglioramento degli animali bovini, spendendo è vero, per ottenere lo scopo, centinaia di migliaia di lire, ma ottenendo che dei milioni rientrassero nella provincia nostra.

Questo argomento anzi sembramistia a confortare i reggitori della cosa pubblica e specialmente il Sindaco nostro, sindaco del capoluogo, a coraggiosamente iniziare una propaganda fra i sindaci tutti, perchè intanto che le leggi verranno discusse al Parlamento e più o meno approvate, vengano attuate nella nostra provincia, aumentando così il credito dei nostri animali bovini ed ottenendo lo scopo di garantire la salute dei cittadini.

Ripensando a quanto abbiamo detto sulla salubrità, raccolta e distillazione del latte, corre l'obbligo di dire due parole sulle carni, sebbene l'importanza di questa sia nella diffusione della tubercolosi di gran lunga inferiore a quella del latte, e trattare l'argomento delle abitazioni, giacchè oggi è ritenuta una verità indiscutibile la tubercolosi scegliere il maggior numero delle sue vittime fra gli abitanti agglomerati in ambienti ristretti, oscuri, umidi.

La sorveglianza al macello

Da noi, dove esiste un macello pubblico, nel quale dall'esimio dott. Dalan vengono diligentemente esaminate tutte le carni, il pericolo è, si può dire, nullo, ma necessita però sapere che nel nostro macello su 2435 bovini abbattuti nel 1906 si riscontrarono *dieci* mezze vacche *sette* intere, *un vitello* e ben *6.07 quintali* di polmoni effetti da tubercolosi, che furono distrutti con danno del macellaio e del venditore dell'animale.

Se questa cifra indica il grande numero di animali bovini che annualmente si abbattono affetti da tubercolosi nel nostro macello, dove si sa dal venditore e dal macellaio della rigorosa visita, è lecito, credo, chiedere quale sarà il numero di animali affetti dal male che vengono abbattuti fuori del comune, dove di tali rigorose visite non si fanno.

Ma a torno Udine chi sorveglia?

A noi consta positivamente che chi vuole liberarsi di un animale ammalato e talvolta anche morto, trova sempre il poco scrupoloso macellaio che l'acquista per lo smercio e sappiamo ancora che moltissimi cittadini per una falsa economia approfittano del permesso d'introdurre in città della carne.

Di questa nel 1906 se ne introdusse in città: bovina: Quintali 134, suina 5.85.

Il miglior consiglio per questi è di dare l'ostracismo all'uso di cibarsi di carni al sangue, le quali possono essere veicolo non solo di tubercolosi, ma di altri gravi mali.

Quanto alle abitazioni... permettete che rimandi l'argomento ad altro articolo, essendo questo già abbastanza lungo. *Un medico*

LA CURA DELL'ARSENICO!

Telegrafano da Roma che il direttore generale comm. Bianchi avrebbe detto circa il disservizio, che le ferrovie italiane abbisognano di una cura ricostituente, ma purtroppo l'arsenico non può propinarsi che a due o tre goccie al giorno.

Quali truci pensieri passassero per la testa di solito così fredda e tranquilla del comm. Bianchi non riesciamo a indovinare — ma certo è che se non si adotta una cura radicale, il disservizio ferroviario sarà fonte di gravissimi danni e di un altro periodo agitato e doloroso della nazione.

La cura deve rivolgersi alle persone e ai regolamenti; deve cioè togliere da ufficii difficili, ai quali non erano preparati, parecchi funzionari superiori, deficienti e presuntuosi, che impongono opere costosissime, di difficile esecuzione e di scarsissima utilità. Poi bisogna riformare i regolamenti: sono questi i veri ammazza-treni. Essi rappresentano il *non plus ultra* della vecchia burocrazia pedante, pesante, ingombrante: sono i regolamenti fatti per ottenere il minimo effetto col massimo sforzo: macchinari mostruosi ed assurdi, dai quali la povera nostra nazione, dopo cinquanta anni, non è riuscita a liberarsi. Anzi se ne appioppa, ogni tanto, dei nuovi per accrescere la sua affizione.

Le ultime notizie sulla gita del comm. Caio sono di colore oscuro: il disaggio dalla mancanza di carbone, non solo seguita, ma aumenta — sopratutto nel Piemonte e in Lombardia — in cotal guisa da creare una situazione allarmante per le industrie che hanno necessità di combustibile e da settimane sono inoperose.

La cura dell'arsenico! Ma, invece di farla fare, secondo i dettami della scienza, alle ferrovie, i ministri e i grandi funzionari la fanno fare alle industrie, secondo dettami che la nazione condanna e detesta.

L'ultimo di Carnovale è passato e si è chiuso con soliti veglioni al Minerva, al Sociale e al Cecchini. A nulla valsero i lenti rintocchi delle campane che a mezzanotte annunciarono esser giunta l'ora del giudizio e della penitenza; le danze continuarono animate fino a questa mattina e le beghine che all'alba si recavano a ricevere la cenere sul capo per mondare i peccati..... di desiderio insoddisfatto, si imbattevano in gruppi di maschere cui la penombra del giorno nascente, dava l'aspetto di apparizioni diaboliche. Vade retro Satana! avranno esclamato le donnette, dimentiche che in gioventù avevano fatto altrettanto e forse peggio! Infatti una volta la gioventù sapeva divertirsi meglio della nostra.

Oggi a Vat. Nel pomeriggio avrà luogo la tradizionale passeggiata a Vat.

Là sul prato affollato, si rievocheranno le trascorse follie carnevalesche divorando, per penitenza, arringhe affumicate e ova sode. Non è permesso lo champagne!

L'autorità di P. S. ha disposto che sia rigorosamente rispettato l'art. 475 del codice penale il quale vieta di gettare aranci ed altri frutti atti ad offendere od imbrattare le persone. Così il pubblico è avvisato.

Quaresima in charette. Questa mattina si vedeva girare per la città, su di una carette tirata da un magro ronzino, una megera raffigurante la Quaresima. Era dessa un noto vetturale, che sotto femminee spoglie, serio serio, portava ai cittadini l'annuncio che la Quaresina è giunta.

Deputazione prov. di Udine. A tutto il giorno 16 marzo 1907 è aperto il concorso ad un posto gratuito nell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani di Torino. Le concorrenti debbono essere figlie di militari della città o provincia di Udine sia di terra che di mare e nella scelta sarà data la preferenza alla figlia del militare che abbia combattuto per l'Italia sia nell'esercito regolare che nei corpi volontari seguendo la graduatoria fissata dallo statuto. In mancanza di questi il posto sarà conferito alla figlia del militare che fece o fa tuttora parte dell'esercito o dell'armata italiana e che non ha combattuto. Lo statuto colle norme per poter aspirare al posto, trovasi ostensibile presso la Segretaria della Deputazione provinciale durante l'orario d'ufficio.

I direttori provinciali di tiro a segno. Furono confermati i seguenti direttori provinciali di tiro a segno:

Fabris Angelo capitano M. T. confermato vice direttore della Società di Udine.

Piccoli Nicolò tenente di complemento confermato direttore della società di Cividale.

Zozzoli G. Batta capitano in riserva confermato direttore della società di Gemona.

Franz cav. Ferruccio tenente di complemento, confermato direttore della società di Moggio.

Taboga cav. Guglielmo capitano in riserva confermato direttore della società di S. Daniele del Friuli.

Molini Gustavo tenente di complemento confermato direttore della società di Tolmezzo.

L'influenza. — Questa malattia tanto noiosa quando anche non è funesta degenerando in polmoniti e bronchiti, è venuta a visitare anche la nostra città. I casi sono molteplici e numerose sono le persone obbligate al letto o a rimaner chiuse in camera con molti riguardi, perchè le ricadute sono assai pericolose.

Il serraglio Berg. Continuano con successo le rappresentazioni al grandioso serraglio Berg che è sempre affollato di pubblico il quale ammira con soddisfatto le splendide collezioni di animali e l'audacia della coraggiosa domatrice e degli intrepidi domatori.

Un soldato della VI compagnia di sanità, certo Giovanni Ghezza, attraversando via Pracchiuso, piazza Umberto I, via Daniele Manin, via Mercatovecchio e strade adiacenti, smarrì un portafoglio contenente 25 lire.

L'onesto che lo avesse trovato farà opera veramente buona portandolo all'Ospitale militare ove lo smarritore gli regalerà 5 lire.

Disgrazia alla ferrovia. Questa mattina alle 10, il facchino ferroviario Umberto Melchior d'anni 26 di Pasian di Prato, mentre lavorava alla stazione, riportò una ferita lacera al pollice sinistro, lunga quattro centimetri interessante i tessuti fino all'osso.

Fu medicato all'Ospitale civile dal dott. Marini che lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Necrologio. Stamane ci è giunta la notizia dolorosa che a Meretto di Capitolo, frazione del Comune di Santa Maria la Longa, è morto nella propria villa il conte Lodovico di Brazzà-Savorgnan, fratello dei conti Filippo, Detalmo, Antonio, Giuseppe, Giovanni e Pio e della contessa Maddalena vedova Bracceschi-Meniconi.

Alla nobile ed illustre famiglia e ai congiunti tutti, giungano le nostre più sincere condoglianze.

— Questa mattina è morta la ottima signora Giuseppina Carbas. Vive condoglianze ai congiunti e in special modo alla famiglia dell'egregio ing. De Gaspero.

Echi del delitto di Maiano. Interessanti particolari. Anche la moglie della vittima fu assassinata. Avendo avuto esito negativo il confronto per stabilire se il sorvegliato speciale Pico era l'autore del feroce assassinio avvenuto presso Farla di Maiano, si perdette ogni traccia che potesse squarciare il fitto mistero che avvolge quell'efferato delitto.

L'autorità inquirente si trova specialmente nell'imbarazzo perchè ignora il movente della strage.

Infatti se causa di essa fosse stata la rapina e se vittima e assassino non si fossero conosciuti, sarebbe inutile un così fiero macello e la stessa uccisione perchè gli stessi connotati che poteva dare la vittima li fornirono la ostessa e la maestra di Farla.

Dunque un ben più grave movente e forse la vendetta, deve aver armato la mano dell'assassino. Solo un odio feroce può spiegare una ventina di pugnalate di cui specialmente quella al torace, dimostra che l'arma fu agitata nella ferita per produrvi uno squarcio orribile.

Il De Mattia, la vittima, non ha parenti a Roveredo donde manca da due anni essendo stato in Baviera e in Prussia.

Avendo l'autorità appreso she a Trieste si trova il padre dell'assassinato, in questi giorni si è recato in quella città il commissario di P. S. cav. Antoniazzi il quale assunse informazioni e fece accurate indagini.

Da esse risultò che oltre il padre della vittima si trovano due figli, Celeste e Italia e i parenti della moglie del De Mattia. Quest'ultima, certa Teresa Del Piero, fu pure, per un fatale destino che par gravare su quella famiglia, barbaramente assassinata nel 1899 dal proprio ganzo. Era questa un giovane diciasettenne, certo Moisè Tedesco, il quale in un accesso di furore la sgozzò con una pugnalata alla gola.

Per la giovane età e perchè pare non avesse molto il cervello a posto, fu condannato a soli dieci anni di carcere duro, e successivamente fu rinchiuso in un manicomio criminale.

Questo è emerso dal viaggio del nostro Commissario a Trieste ed auguriamo che sia il filo d'Arianna che guidi l'autorità nel cieco labirinto di questo misterioso delitto.

L'impunità del tenebroso e brutale assassino grava infatti, come una lugubre cappa di piombo, sulla nostra provincia ove i Mani di più di un assassinato si aggirano sanguinosi e lugubri chiedendo invano vendetta della loro vita ferocemente troncata.

Ancora sul presunto infanticidio — Due medici sospesi. L'autorità giudiziaria continua le indagini per stabilire se la morte del bambino partorito così improvvisamente all'Ospitale dalla donna ventunenne Teresa Bobbera da Lusevera e rinvenuto cadavere per asfissia, costituisca infanticidio.

Quest'oggi furono chiamati in Tribunale per essere sottoposti ad esame del giudice istruttore avv. Goggioli i medici assistenti dell'Ospitale dottori Paglieri e Loi e la levatrice.

Sappiamo che l'Ammistrazione dell'Ospitale ha sospeso il dott. Paglieri per 15 giorni e il dott. Loi per 5 giorni ritenendo che non abbiano compiuto tutte le pratiche prescritte, l'uno come assistente del riparto e l'altro quale medico di guardia.

Si dice però eccessivo il provvedimento anche per le ragioni esposte in un articolo comparso venerdì scorso sul nostro giornale nel quale si rilevava l'eccessivo lavoro cui sono sottoposti gli assistenti, con meschine retribuzioni. Non sarebbe certo il succitato provvedimento la miglior risposta a giusti lagni!

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

STELLONCINI DI CRONACA

La domanda d'uno studente

Ci scrivono:

Domandate all'illustrissimo signor sindaco, *commendatore* della Corona, Domenico Pecile, che ci fa dare dei pitocchi dal suo organo il *Paese* perchè abbiamo chiesto il patronato del Principe di Udine a un opera di beneficenza, domandategli perchè egli, altra volta, ha lasciato chiedere ai Sovrani d'Italia dei soccorsi per la « Scuola e Famiglia » della quale è presidente? Non ha lasciato pitoccare anche lui, come dice il suo organo così volgarmente spregiatore dell'atto nostro verso un giovane principe?

Io non m'impanco a giudice di nessuno, non ho l'età nè la posizione ancora per farlo. Ma se il *commendatore* Pecile ha avuto paura di rendere pubblico un telegramma al Principe di Udine quando partiva e non si è degnato, per far piacere ai repubblicani del carbone e del baccalà che lo circondano, di mandargliene uno quando è tornato... noi non esitiamo a esprimere in pubblico i nostri sentimenti, che ci vengono dal cuore e non dal calcolo di effimere popolarità, e non possiamo che deplorare simile contegno anche verso di noi di coloro che comandano al comune di Udine e pretendono di imporci le loro avversioni alle istituzioni. *Uno studente*

Malgrado la vivacità della forma chi, a qualsiasi partito appartenga, potrebbe dare torto al giovane che ci scrive? E chi non deve deplorare che personaggi cospicui del costituzionalismo seguitino a dare anzi ad ostentare il loro appoggio ad uomini che, con le avversioni settarie, rendono un ben tristo servizio alla popolazione friulana, cercando di farla passare per fatua e sconoscente.

La domanda d'un radicale

Ci scrivono:

Perchè i capi del partito radicale udinese non si mettono, essi, alla testa della manifestazione anticlericale del 17 febbraio? Chi lo impedisce? Se i socialisti hanno trovato da dire, perchè i radicali, compatti come sono, e padroni della città, non preparano una dimostrazione, capace di svergognare i liberali moderati e di terrorizzare i clericali? Suvvia, perdio! un pò di coraggio; gli uomini che sono alla testa del pensiero laico non devono tirarsi indietro, per le beghe di pochi cosidetti socialisti che non capiscono le necessità dei tempi. Ho detto *Un radicale a spasso*

ULTIME NOTIZIE

Un segreto di Stato

Milano, 12. — Alla Corte d'Assise di Milano si discusse oggi il processo contro il pubblicista Umberto Bagnolo corrispondente da Venezia al *Corriere della Sera* imputato assieme col gerente del *Corriere* Giovanni Galluzzi e con Annibale Faresi del *Gazzettino* del reato di cui all'articolo 107 del Codice penale per avere pubblicato il 14 giugno 1906 notizie riguardante le opere di difesa della costiera del Lido, notizie che, dice l'atto d'accusa « dovevano rimanere segrete nell'interesse della sicurezza dello Stato potendo la rivelazione loro essere causa di gravi danni in caso di guerra ».

Nel loro interrogatorio gli accusati protestarono che mai si erano sognati di aver fatto o comunque aver voluto fare atto contro la patria.

I pretesi segreti a Venezia erano i segreti di pulcinella: chi poi mise realmente in apprensione il paese fu lo stato maggiore che mostrò di allarmarsi di quella pretesa rivelazione e svelò quello che nessuno sapeva, la portata cioè che avevano o che si connetteva a quelle opere militari.

Il P. M. Biasoli sostenne, ma debolmente, l'accusa.

Difesero, gli avvocati on. Gallina, Agrati e Molina e i giurati emisero un verdetto unanime di assoluzione per tutte e tre le questioni.

Così i tre accusati, comparsi a piede libero, furono rimessi in piena libertà.

Bülow vuol farci impiccare

Berlino, 12. — La *Vossische Zeitung* ha da Stoccolma che il noto apostolo della pace, Stead, narrò in una conferenza d'un suo colloquio col principe Bülow. Questi, secondo il racconto di Stead, avrebbe assicurato che l'imperatore Guglielmo, ed egli stesso, come in massima tutti gli uomini di Stato ed i cittadini vogliono la pace, soltanto i giornali non la vogliono. Il cancelliere soggiunse che conoscerebbe il mezzo per guarentire d'un tratto la pace universale, purchè gli si permettesse di impiccare dodici fra i più influenti giornalisti. Incomincierebbe — disse — dal direttore della *Kölnische Volkszeitung*, poi sarebbe la volta del direttore del *Times*, e così via.

In questi circoli però si ritiene che il racconto della Stead sul suo colloquio con Bülow contenga molte esagerazioni ed inesattezze.

Studente goriziano che si uccide

Telegrafano al *Carlino* da Padova, 12:

Questa sera nella latrina dell'albergo della stazione ferroviaria, con un colpo di rivoltella alla tempia destra si suicidava il giovine Luigi Braidotti d'anni 22 di Gorizia studente all'Accademia di Belle Arti a Roma.

Il Braidotti che era giunto a Padova domenica sera, non lasciò alcuno scritto; ignoransi quindi le cause che lo spinsero al triste passo. Sembra però che l'infelice fosse affetto da nevrastenia.

Franz Ioseph in Francia

Vienna, 12 — La *Zeit* dice d'essersi rivolta alla cancelleria militare dell'imperatore per sapere se fosse esatta la informazione del *Fremdenblatt* del suo viaggio a Cap Martin, ove sarebbe stata già affittata una villa. La *Zeit* dice di aver ricevuto assicurazione che alla Hofburg nulla è noto circa l'intenzione dell'imperatore di recarsi a Cap Martin.

Il naufragio di un piroscafo con 150 passeggeri

Nuova York, 12. — (cavo tedesco-Atlantico). Fra Block-Island e Rode-Island il piroscafo « Lachmont » della « Yo Linie », venne a collisione con una goletta e calò a picco. Si teme che i 150 passeggeri del piroscafo sieno periti. Quattordici cadaveri sono già stati veduti galleggiare presso alla riva.

ALTRA ECATOMBE DELLE MINIERE

Bacmut, 12. — Nella miniera di carbone di Petromanreff è scoppiato un incendio nel quale perirono molti operai. Sinora furono tratti alla luce 40 cadaveri.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La famiglia di Gaspero e congiunti coll'animo straziato partecipano la morte della loro amatissima

Giuseppina Carbas

avvenuta questa mattina munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 9 ant. partendo da Via Giovanni d'Udine N. 11.

La presente serve di partecipazione.

La madre contessa Giacinta di Brazzà-Savorgnan nata marchesa Simonetti, i fratelli conti Filippo, Detalmo, Antonio, Giuseppe, Giovanni e Pio, la sorella contessa Maddalena vedova Bracceschi-Meniconi, le cognate ed i nipoti compiono il doloroso ufficio di annunciare che il

Conte Lodovico di Brazzà-Savorgnan

si è spento oggi 12 febbraio 1907, confortato dalla Religione, nella villa Brazzà in Meretto di Capitolo.

La presente serve di partecipazione particolare.

Si dispensa dalle visite.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti